

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

|  |           |
|--|-----------|
| Formignano — I soci del Circolo A. Fratti esprimendo il loro dispiacere per la morte dell'amico Pulini Giuseppe di Borello | L. 423.35 |
| Morgex (Torino) — Nullo Bertozzi rinnovando l'abbonamento, con auguri di lunga vita  | 1.20      |
| Cesena — Raccolte fra repubblicani di Cervia, Forlimpopoli e Borello — a mezzo Pacini Remo                                 | 1.—       |
|  | —05       |
| riperto  | L. 426.50 |

## MAZZINI CASTRATO!

I «*Doveri dell'uomo*» entrano nelle scuole; ma vi entrano riveduti e corretti.

Noi non ce ne meravigliamo e crediamo che abbiano obbedito ad un sentimento di ingenuità coloro, che si affrettarono a dar lode al Ministro della P. I. quando annunciò che il libro che compendia e riassume, in pagine aeree, la dottrina del Maestro, sarebbe stato adottato come testo scolastico.

Abbiamo udito taluno esclamare: « di che vi lagnate? appena una massima è stata tolta dal libro; una massima a cui non si poteva ragionevolmente lasciare libero il corso. Tutto è rimasto; han tolto soltanto la frase che la repubblica è l'unica forma logica di governo ».

« Gran mercè — abbiamo risposto — è vero; potevano tagliare più profondamente; ed è già troppo quello che hanno lasciato; è forse tutto il corpo della dottrina: le hanno mozzata soltanto la testa ».

Però, confessiamolo, il torto è dalla parte nostra. Scrisse Bovio che si fa un monumento in Roma a Mazzini, perchè si ritiene che l'uomo ed il suo pensiero siano tramontati. E se la infermità non lo inchiodasse da settimane (ed ahimè! senza speranza!) nel suo letto di dolore, in una lotta straziante fra la vita e la morte, fra lo spirito e la carne — Bovio aggiungerebbe oggi che, perchè sembri men vivo, gli si strappa l'anima prima di farlo penetrare nella scuola.

Oh! santa ipocrisia nella vita italiana!

Ma chi chiedeva a voi, on. Ministro della P. I., chi vi chiedeva, fra coloro che ereditarono il pensiero e lo spirito del Maestro, di adottarne l'aureo libro come testo nelle scuole?

Meglio era per il decoro vostro e per l'onore del nostro Paese e per il rispetto dovuto alla memoria del Grande, che nelle scuole si fosse insegnato di Lui soltanto che fu un eterno ribelle, che i Sabaudi dannarono alla fucilazione! Meglio!

Ma voi volete che si dica e si insegni di Lui quel tanto che non può turbare gli scrupoli della vostra coscienza timorata, pretendete foggiarvi una Sua dottrina che non urti coi vostri sentimenti di devozione monarchica.

Oh! se Egli potesse alzare da Staglieno la testa fiera e pensosa, che non curvò dinanzi alle persecuzioni, ai dolori, alle lusinghe, mai!

Oh! se Egli potesse vedere come costoro, che lo dipingono ogni giorno come trapassato, temono della dottrina, per cui lottò e soffrì per tutta la vita!

È una profanazione, che muove a sdegno ed a pietà; è una profanazione che dice la illogicità e la caducità di altri sistemi, se la logica del pensiero di Mazzini ha virtù di sgominarvi tanto!

## Il progetto di riforma giudiziaria

Continua, monotona anzichè, la sfilata degli oratori che parlano, dinanzi alla Camera stanca e svogliata, del progetto di riforma giudiziaria e continua, nutrita, la agitazione di quei centri, che si vedono lesi nei loro interessi dalla possibile futura applicazione della legge.

Il P. R. I. pare disinteressarsi alla riforma e, ove se ne tolga un ordine del giorno votato a Milano, nessun sintomo dice che la cosa lo riguardi ne punto nè poco.

Noi comprendiamo: si tratta in gran parte di questioni tecniche, cui i più sono profani. Ma poichè accanto alla forma tecnica dell'ordinamento sta la questione di principio, non sarebbe stato inutile che la voce delle nostre organizzazioni si fosse fatta in qualche modo udire.

E poichè il solo Circolo milanese si è pronunziato e l'Italia del Popolo ha richiamato su quell'ordine d'idee l'attenzione dei deputati e del partito, ci sembra valga la pena di guardare il progetto di riforma un po' da vicino.

Che cosa si fa col progetto di legge che la Camera esamina? In brevi parole: si lascia immutata la competenza degli attuali pretori nelle sedi dei mandamenti; si sostituisce al pretore ed al collegio, nelle sedi del tribunale, il giudice unico a competenza piena; si mantiene in queste sedi uno speciale collegio per gli appelli dalle sentenze penali pronunziate dai pretori, collegio che verrà presieduto dal Presidente del circolo delle Assise; si conservano le corti di appello, si creano le corti di terza istanza; e si unifica la Cassazione civile al pari della penale.

Come è facile a vedere, si fa un miscuglio di cose vecchie e di cose nuove; si pongono dei principii - come quello del giudice unico - senza avere il coraggio di applicarli in tutte le loro conseguenze; si vogliono evitare spostamenti di interessi locali, ma viceversa non si accontenta alcuno; si vuole avvicinare la giustizia alle parti, ma si restringe la competenza del conciliatore, che pure aveva fatta ottima prova; si domanda la cognizione degli appelli dalle sentenze civili dalle 51 lire in su direttamente alla Corte di Appello. Un centone, insomma, mal ricucito e peggio congegnato.

Che cosa si doveva invece fare? Per noi la risposta è semplice assai. Noi pensiamo che la sola e vera riforma che potesse darci una magistratura superiore, insospettata ed insospettabile, che garantisse una retta e serena amministrazione della giustizia, sarebbe quella per cui i magistrati venissero eletti direttamente dal popolo.

Ci par di vedere i sorrisi con cui gli uomini seri accolgono questo nostro concetto. Una delle solite utopie, si dice dai benpensanti.

Una utopia, forse, in questo nostro paese che è per una buona parte ancora un paese feudale, che è un paese in cui prosperano quattordici milioni di analfabeti, in cui la miseria ha segnato delle sue stimate dolorose le falangi migliori della società.

Ma dove si fosse pensato ad educare il popolo alla coscienza di sè, de' suoi diritti come de' suoi doveri, la utopia potrebbe essere e sarebbe, come tante altre, una realtà.

In ogni modo prescindiamo pure dalla utopia e stiamo sul terreno delle possibilità pratiche.

Forse che, su questo terreno, il progetto dell'on. Zanardelli è tale da costituire il minor male possibile o, se vuoi, tutto ciò che era lecito sperare, date le persone da cui parte?

Può essere che noi stessi ci illudiamo, quando pensiamo che ci si potesse dare di più.

All'on. Zanardelli non mancano l'ingegno e la pratica professionale e noi siamo persuasi che egli nel primo veda i difetti del suo progetto e che appunto per questo sia irritabile fino alla sconvenienza contro chi non fa buon viso al suo cattivo giuoco.

Ma per fare di più e di meglio occorre innanzi tutto dei milioni; e a questi vegliano, fiere crudeli e diverse, i ministri della Guerra e della Marina.

Perchè, pur troppo!, in Italia per ogni riforma, grande o piccola che sia, avverrà sempre che ci si preoccupi, non già di riformare secondo i criteri suggeriti dalla scienza e dalla esperienza, ma di riformare a dosi omeopatiche per quel tanto che può essere consentito dalle condizioni dei bilanci, i quali, come si sa, per i servizi civili sono immutabili o quasi.

I bilanci anemici e rachitici dei servizi civili rappresentano nel nostro paese il letto di Procuste entro cui, accorciando o allargando, le riforme si devono adagiare.

Questo bisognerà far sentire nella discussione della riforma, perchè questa constatazione deve, o dovrebbe essere, il Delenda Cartago della Estrema Sinistra, o almeno del gruppo repubblicano, ad ogni occasione.

Ma pur nei limiti del bilancio si poteva far di meglio e sollevare meno proteste.

Noi, lo diciamo francamente, siamo favorevoli al giudice unico. Possiamo errare nelle nostre previsioni, ma crediamo che il giudice unico, anche nelle condizioni attuali, possa fare prova non del tutto cattiva e lo preferiamo al sistema del collegio che troppo spesso è appena una illusione, e che sempre crea un comodo sistema di irresponsabilità.

Certo si avrà un periodo di transizione; molto probabilmente nel passaggio dall'uno all'altro metodo si avrà qualche oscillazione non rassicurante. Ma poichè anche fra qualche anno ci troveremo dinanzi a questo inconveniente, preferiamo affrontare ora, e risolvere, la questione.

Il concetto del giudice unico si può accettare o respingere; ma se lo si accetta, non ci si può fermare a mezza via e si deve in ogni sede di pretura, grande o piccola che sia, porre il magistrato a competenza piena.

Si è detto che questo non è possibile per molte piccole preture. Ma si abbia, una buona volta, il coraggio di passar sopra alle miserie di campanile o ai meschini interessi privati e si riuniscano le minori preture, anche riguardo alla topografia dei luoghi, ai mezzi di comunicazione e simili. I dieci o venti chilometri di strada di più che i litiganti dovranno percorrere, saranno compensati da quelli che essi risparmiarono nei casi nei quali la competenza sarebbe stata dell'attuale Tribunale.

D'altra parte, colla riforma, si crea un'unica categoria di magistrati e si chiamano, romanzosamente, pretori. E allora è logico, è serio che il pretore che risiede a Cesena o a Rimini — per prendere gli esempi in casa nostra — debba giudicare a scartamento ridotto e quello che sta a Forlì debba godere della competenza piena?

Stabilito così il giudice unico di prima istanza (ferma restando la competenza dei conciliatori e delle Corti di Assise) si dovevano creare dei tribunali collegiali provinciali di seconda istanza, o delle sezioni di corti di appello nelle

sedes dei tribunali attuali, per giudicare collegialmente delle sentenze dei pretori (nuova formula), e trasformare le attuali cassazioni civili in tribunali di terza istanza, così per le materie civili come per le penali, mantenendo la Cassazione nei soli conflitti di giurisdizione. Occorrerebbe per questa riforma - che avrebbe il merito di avvicinare davvero la giustizia alle parti e che non toccherebbe alcuni interessi locali che pure sono, in qualche parte, legittimi - una somma tale da renderne impossibile la attuazione immediata?

A conti fatti, noi rispondiamo di no. Il numero dei magistrati che occorrerebbero in più troverebbe compenso nella soppressione di molte piccole preture che oggi fanno in un anno 20 o 30 o 40 sentenze ed in cui sono mandati a vegetare o giovani magistrati, che ai primi passi perdono ogni amore allo studio ed alla vita professionale, o vecchi magistrati pazzeschi o spostati, resisi in ogni altro luogo a Dio spiacenti ed ai nemici sui.

Tutto questo - che non esce naturalmente dal nostro cervello come una novità per cui chiedere un brevetto di invenzione - potrebbe dunque essere accettato dal Ministero e avrebbe il vantaggio di darci, per quanto riguarda la magistratura giudicante, un ordinamento che avrebbe dei vantaggi non disprezzabili sull'ordinamento attuale, pur non attuando l'ideale nostro.

Ma forse che si può sperare in una rescipienza ministeriale?

Noi non crediamo. L'on. Zanardelli (dell'on. Cocco-Ortu nessuno parla) è, o pare, attaccato al suo progetto - che non rappresenta, del resto, in tutto le sue idee altre volte enunciate - in tal modo, che difficilmente si adatterà ad accettare emendamenti sostanziali.

D'altro lato, troppe e troppo gravi opposizioni incontra la riforma così come è presentata, perchè si possa sperare che arrivi ad entrare in porto. E se vi entrerà, noi temiamo grandemente che le falle saranno anche più gravi di quelle che abbiamo rilevate.

La conclusione? Secondo gli auguri parlamentari più accreditati, sarebbe questa: il sistema delle tre letture dovrebbe essere il più sollecito. Invece non solo non lo è, ma ha un altro vantaggio nei progetti che incontrano opposizioni: consente di lasciarli arenare dopo la seconda lettura nelle secche degli archivi della Camera.

Sarebbe una prova di impotenza, è vero. Ma quante altre se ne sono avute da questo e dai passati ministeri; e quante ce ne preparano i futuri?!

×

### Un'adunanza per la riforma.

Martedì scorso, 10 corr., dietro invito dell'on. Comandini, si riunirono nella residenza municipale gli avvocati e procuratori della città nostra.

L'on. Comandini, dopo aver spiegato lo scopo, della riunione diretta ad ottenere che, nella riforma giudiziaria che si sta discutendo alla Camera dei Deputati, non siano trascurati i legittimi interessi di Cesena, senza ledere il principio informativo della riforma suaccennata, avvertì che, insieme agli on. Caldesi e Gattorno, parlò già, in proposito, coll'on. Zanardelli, il quale ha promesso di prendere in considerazione, per la seconda lettura del progetto, le giuste osservazioni da essi fatte.

Dopo una lunga discussione alla quale presero, in ispecie, viva parte gli avv. G. B. Nori, Lauli, P. Turchi e Comandini, venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

\* L'Assemblea degli Avvocati e Procuratori di Cesena riunitasi oggi: Preso in esame il progetto di riforma giudiziaria ora in discussione innanzi alla Camera dei Deputati,

Considerato, per quanto riguarda i criteri generali della riforma stessa e la legittima tutela degli interessi locali,

Che dato il principio del Giudice Unico, sarebbe desiderabile per ciascuno di essi la piena competenza,

Che però, se non vi sono motivi per estendere tale competenza a tutti i Pretori degli attuali Mandamenti, militano invece a favore dei capoluoghi di Circondario amministrativo, i quali superano i 50000 abitanti, ragioni di convenienza ed utilità pratica, perchè il Magistrato ivi residente abbia piena competenza;

Che la Pretura di Cesena raccoglie in se la somma di lavoro già affidata a due Preture, riunite poi in una sola per voto della cittadinanza, determinato da considerazioni di utilità generale non da deficienza di affari, e che le statistiche giudiziarie stabiliscono il rilevantissimo numero di

cause e di affari trattati dinanzi ad essa, in guisa da renderla più importante della Provincia, terza del Distretto della Corte di Bologna e 54.ª di tutte le Preture del Regno,

Che dato il principio di avvicinare quanto più è possibile il Giudice alle parti litiganti, sarebbe opportuno che nelle sedi degli attuali Tribunali venissero istituite Sezioni di Corte d'Appello,

Che le quante volte non fosse possibile ottenere questa riforma, si dovrebbe in ogni modo, nell'interesse delle parti, dare ai Procuratori, attualmente iscritti presso i Tribunali, facoltà di rappresentanza anche innanzi alle Corti d'Appello,

Che l'Assemblea a coscienza che il servizio del gratuito patrocinio per le cause civili proceda in modo conveniente e che se una riforma può essere reclamata essa debba riguardare il detto beneficio nelle cause penali,

Che il Giudice Conciliatore ha fatto fin qui buona prova e non vi sia ragione per limitarne la competenza,

Perciò, associandosi alla proposta del Municipio di Faenza, Esprime il voto che, facendosi ragione ai diritti di Cesena, la Pretura ivi esistente sia elevata al grado di Circonscrizione di Circondario giudiziario a piena competenza, e venga pertanto emendato il progetto nel senso suespresso, delibera

di comunicare il presente ordine del giorno a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, alle Autorità locali ed alla stampa nonché ai Senatori ed al Deputato del Collegio onde ne sostengano l'attuazione.

C. Baronio - C. Cortesi - U. Comandini - E. Franchini - C. Ghini - C. Jacchia - G. Lauli - G. B. Nori - C. Rasi - P. Soldati - F. Turchi - P. Turchi - L. Venturi.

## Una festa della scuola

Domenica scorsa ebbe luogo la premiazione degli alunni delle nostre scuole elementari, della scuola agraria e delle scuole di musica, nello splendido salone del ricreatorio civico. Assistevano le autorità e le famiglie dei premiati. Nel cortile dei giuochi, la banda comunale rallegrava la festa.

L'eg. prof. Caldi pronunziò un notevole discorso, che la tirannia dello spazio c'impedisce di riprodurre integralmente.

Eccone però i brani più importanti.

L'oratore comincia col dire che tutti coloro che hanno frequentato la scuola, premiati o no, hanno ritratto un premio della loro fatica - questo: di aver imparato a conoscere la storia gloriosa di nostra gente, e di aver imparato a leggere, a scrivere, a parlare e comprendere la lingua italiana.

E' - egli dice - nella lingua il miglior fondamento alla solidarietà del sangue e dell'animo fraterno, che ci lega da un capo all'altro della penisola in una sola famiglia e che ci deve stringere nel mondo, ora che gran parte di noi, e sempre maggiore ogni anno, è costretta a pellegrinare lontano dalla patria in cerca di pane o d'agiatazza.

Questa efficacia della lingua nostra, in cui i padri hanno fuso, e fermato più che non si potrebbe nel bronzo, con l'anima grande tanto tesoro di pensiero civile e tanta gloria, non è da tutti ugualmente e adeguatamente apprezzata. Bisogna domandarlo anche ai più umili popolani, nostri fratelli, di Trento e di Trieste: essi ci direbbero quanto sentono, alla prova, che non impunemente per la nobiltà e la purezza del sangue, per l'affetto delle memorie, per la maestà della patria, si insidia all'eloquio materno dalla invasione slava e tedesca.

Pur troppo i nostri emigranti portano oggi ancora pel mondo la testimonianza di una divisione secolare veramente dolorosa, che tiene lontani gli animi da regione a regione: perchè non può esservi fusione di cuori, d'intelletti e di volontà, non può esservi solidarietà intera, pronta ai bisogni, costante ed efficace, dove non sia interprete facile degli animi una lingua scritta e stampata, e letta e parlata e intesa ugualmente da tutti.

Troppi ancora e di Sardegna e di Sicilia e di Calabria e di Basilicata appaiono stranieri tra lombardi o piemontesi od emiliani, per ciò che ognuno non sa affidare l'espressione del suo pensiero ad altro linguaggio che non sia il dialetto del piccolo paese natio; quando i dialetti distano spesso tra loro come due idiomi esotici bisognosi reciprocamente d'interpreti. Così a Nuova-Jork noi vediamo gli italiani aggruppati in quartieri distinti, divisi, come in patria, per regioni e, non diversamente che in patria, spesso stranieri, o quasi, gli uni agli altri.

L'oratore passa poi a parlare dell'istituto della scuola e dice che lo Stato, il Comune, che provvedono ad aprire scuole d'ogni specie, impiegano il loro capitale all'interesse più alto e assicurano, meglio che non con

qualsiasi altro ordinamento, la loro sicurezza, il loro benessere, la loro grandezza avvenire.

Troppo poco tempo, soggiunge, si va a scuola; e in Italia da troppo pochi ancora. L'istruzione obbligatoria si limita a chiamarvi la sola infanzia dai sei ai nove anni. Inoltre sono circa due milioni le giovani reclute, che non rispondono alla chiamata della civiltà, che non prendono posto nelle file agguerrite dei popoli civili. E sono questi disertori della scuola, che, più tardi, cresciuti in vere orde di disadatti alle battaglie gloriose della redenzione morale, politica ed economica, s'umiliano alle più servili transazioni, e impacciano e danneggiano l'opera degna di quella parte di popolo, che intende ad affermare la propria energia di libertà in nuovi istituti giuridici.

È un fatto questo tanto più doloroso, perchè nella concorrenza mondiale per la vita vinsero sempre i più forti, ed oggi i più forti sono i più istruiti, i più educati, i più disciplinati di quella istruzione, di quella educazione, di quella disciplina che non possono venirci che dalla scuola. Anche qui all'umiliazione che ci affligge in casa nostra fa riscontro l'altra, che non ci onora all'estero. Troppi italiani ancora troviamo a contendersi il pane accosto ai neri e ai cinesi.

È valga anche un più alto ammonimento: Le grandi nazioni civili dell'America e dell'Australia già s'impensieriscono dell'immigrazione analfabeta, e la temono così come pel suolo romano si temettero, un giorno lontano nella storia, le orde barbare dei Vandali e degli Unni - consapevoli i popoli civili che con l'analfabetismo, che è povertà di coscienza e d'intelletto, sopravvive troppa, e troppo invincibile, eredità di miseria e di delitto.

E non paia esagerazione di retore; le statistiche giudiziarie sono eloquentissime a questo riguardo.

Qui anzi sorge, s'impenna e s'impone ogni giorno più il problema dell'avvenire della scuola popolare: Si può, da un popolo che aspiri a titolo e posizione di vita veramente civile, lasciare la gioventù dai nove ai vent'anni, senza educazione civile, senza istruzione professionale? Molti Stati, i più avveduti, hanno già compreso che no. Nella Svizzera, ad esempio, siccome le officine e i laboratori sottoposti alla legge sulle fabbriche si aprono solo ai fanciulli maggiori di quattordici anni, così si dispose di portare da sei a quattordici anni l'obbligo della scuola, e Zurigo ne dava subito l'esempio.

L'Italia, paese di analfabeti, dove alcune regioni ne contano da sessanta a settanta per cento, è anche un paese di disoccupati: l'ignoranza compagna della disoccupazione si traduce in ozio abituale, in vagabondaggio, in abbandono della gioventù per parte dei genitori, e fa capo al delitto e al carcere.

Gran mala ventura dunque per quelli Stati che non si danno pensiero della educazione della gioventù, o non quale e quanto è nelle nuove necessità.

Chi non passa la soglia della scuola, o vi fa troppo breve dimora, rimane volgo, rimane plebe d'impaccio a sé e agli altri. In uno Stato degno di alti destini la gioventù deve uscire dalla scuola fatta *popolo*, nel senso romano, per coscienza, per intelletto e non meno per abilità professionale. E come la scuola istruisce e disciplina il medico, l'ingegnere, l'avvocato, il ragioniere, il perito, il professore, il maestro, così ci deve dare in ogni recluta, un *cittadino* integro e sempre nel senso romano: a un tempo *soldato* dal cuore animoso, e dal braccio forte armato per la difesa della patria e del diritto; *lavoratore* nutrito di sapere tecnico la mente, e addestrato la mano all'istrumento dell'arte sua; *politico*, capace di comprendere il giornale del suo partito e di scrivere consapevolmente la scheda dei suoi rappresentanti nei Consigli del Comune e nel Parlamento: e questi, partito e rappresentanti, devono essere spontaneamente e sempre quelli della civiltà presente e avvenire, non mai quelli del passato e della reazione.

E l'oratore conclude:

Quando la Scuola avrà fatto pel popolo tutto, potrà da lui attendersi e avrà tutto che è grande, nobile, utile.

## DINAMOL

PREPARATO a base di  
lecitine, glicerosolfati e ca-  
codilati di K. Na, Fe, Mn ecc.

### RICOSTITUENTE

del Dott. ARNALDO RUSCONI Direttore della Farmacia  
Ospedale di Cesena ed esperimentato con successo  
nell'OSPEDALE CIVILE di Cesena.

DEPOSITO nella FARMACIA  
dell'OSPEDALE di CESENA

Prezzo L. 2 la bottiglia.

# LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena  
BOLLETTINO UFFICIALE

## I Commiati.

Mancheremo al nostro dovere di tutela e di vigilanza dei lavoratori organizzati, se lasciassimo passare in silenzio un fatto odioso che si va commettendo in loro danno.

Da qualche tempo ferve fra le nostri classi rurali un vivo malcontento, dovuto al fatto, che alcuni padroni intesero di dar sfogo all'odio accumulato contro le leghe, rese forti di numero e di civile educazione, dando commiato ai loro contadini.

Questo contegno provocante dei padroni muove la nausea e lo sdegno.

Mentre alziamo una protesta solenne contro questa brutalità degne di altri tempi, mandiamo un saluto di solidarietà alle famiglie dei colpiti.

Gli onesti di ogni partito si uniscano a noi in questa nobile e giusta protesta e facciamo comprendere che è da folli voler combattere e schiacciare il diritto dei lavoratori sotto il peso della violenza e della brutalità.

E mentre esprimiamo l'augurio che ogni dissidio abbia, per opera concorde degli uni e degli altri, a sparire, ai contadini diciamo di restar saldi attorno alla bandiera delle organizzazioni, resa santa dal comune diritto.

## La tariffa braccianti.

Ci si dice che la nuova tariffa braccianti abbia trovato in alcuni proprietari fiera opposizione. Noi vogliamo sperare che questo stato di cose abbia a cessare, poichè se è legittimo per gli operai in genere veder migliorate le proprie condizioni, è questo molto più naturale per la classe dei braccianti, condannata di continuo ad un lavoro faticoso e mal retribuito.

La nuova tariffa, secondo noi, è delle più eque e più ragionevoli, soprattutto quando si voglia tener conto che è più mite di quella stabilita dalla Fratellanza di Forlì e di Ravenna.

A Forlì per esempio gli operai braccianti percepiscono un salario che è superiore ai 20 Cent. all'ora, mentre da noi se ne sono stabiliti soli 18. Vedano adunque gli Enti ed i privati di far buon viso alle modeste domande degli operai.

## I Fornaciat.

La Lega fra i Lavoranti Fornaciat ha avanzato ai proprietari delle Fornaci di Laterizi una domanda d'aumento per gli operai giornalieri.

Si domanda L. 1.80 per mesi che vanno da Aprile a tutto Settembre, e L. 1.60 da Ottobre a Marzo. Tenuto calcolo dell'orario speciale a cui quegli operai devono sottostare, noi non facciamo che approvare e augurarci che i loro giusti desiderati siano completamente accolti.

## Scuola Serale.

Avvertiamo che fin da Mercoledì 11 ha avuto termine il corso delle lezioni alla scuola serale iniziati fin dal Novembre scorso.

A nome nostro e degli operai che le frequentarono, mandiamo un plauso di cuore ai bravi maestri ed alle solerti maestre che colle loro cure resero veramente proficua questa istituzione che va strettamente legata all'elevamento morale ed intellettuale delle nostre classi lavoratrici.

## Adunanze e Congressi.

Domani 15 corr. alle ore 8, si riunirà nella sede sociale il Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Nessuno dei rappresentanti deve mancare.

Lunedì 16 alle ore 20 adunanza della Lega Calzolari.

Martedì adunanza ordinaria della Commissione Esecutiva.

Ai 22 avrà luogo in Bologna il Congresso Regionale fra i Lavoranti in Legno.

Ai congressisti il nostro fraterno saluto.

Il Segretario: A. Bartolini.

# NOTE AGRARIE

(continuazione)

## Potatura del Pero

La potatura di qualunque albero fruttifero consiste nel sopprimere tutto ciò che su esso vien giudicato inutile o dannoso, secondo lo scopo che l'arboricoltura ha in vista. Quest'operazione può applicarsi tanto al fusto che alle branche, ai rami, ai germogli ed alle gemme, e può farsi, a seconda del caso, in due diverse stagioni: d'inverno (Genn. Febr.) o d'estate (Maggio Giugno). Abbiamo quindi due differenti potature: quella invernale o *potatura secca*, quella estiva o *potatura verde*. Noi qui ci occuperemo soltanto della prima; però tanto l'una che l'altra sono operazioni un po' complesse e per essere ben eseguite debbono poggiare sulla conoscenza di alcuni dei principali fenomeni della fisiologia vegetale. Inoltre è necessario, per essere veramente potatori provetti, conoscere il modo naturale di vegetazione delle piante coltivate e le loro attitudini per non contrariarle, ma si bene favorirle in quelle tendenze naturali, secondo lo scopo che ci proponiamo. Ecco in riassunto gli scopi principali della potatura: 1.° Dare agli alberi fruttiferi una forma regolare, in modo che la linfa sia ripartita egualmente in tutte le parti della pianta, o meglio in modo che la pianta sia equilibrata. 2.° Sviluppare la fruttificazione in quelle piante che sono ribelli a dar frutto o che fruttificano a scadezza illimitata. 3.° Mantenere gli alberi in uno stato di fruttificazione continuata evitando il riposo.

Per imparare a potare non bastano le sole lezioni di potatura; abbisogna ancora una buona pratica ed un lungo esercizio sotto la guida di persona esperta. E ben vero che in questi giorni tutti divengono potatori, ma quante castronerie si fanno e quanti delitti professionali commettono quelle povere forbici! Per dirne una, ho visto dei peri potati in un modo curioso: ad una certa altezza della chioma avevano tesato un filo ed avevano tagliato alla pari tutto ciò che lo superava. Era un vero massacro!

Ci occuperemo oggi dell'allevamento e della potatura del pero nella sola forma a *Messovovento*, riserbando, nella prossima volta, di descrivere la Piramide e le altre piccole forme da giardino.

Dicemmo nello scorso numero che nei filari, dove in sostituzione degli alberi comuni si mettono dei frutti, è bene piantarli selvatici e di due o tre anni per innestarli l'anno dopo al posto ed all'altezza di un metro od uno e venti. Partendo dunque da questo punto, non avremo che da custodire ed allevare il nuovo getto, raccomandandolo ad un tutore, affinché cresca diritto e rigoglioso, aiutandolo in ciò col pulire spesso volte il tronco dai succhioni che non mancano di pullulare e che, parassiti, lo privano di buona parte dei succhi nutritivi che dovrebbero vantaggiarlo. Nella potatura invernale il nesto si taglia tanto più corto per quanto è più debole, mentre invece si porta subito la pianta all'altezza dovuta di metri 1.80 a 2, se il getto è robusto. Si badi però che la gemma terminale sia all'opposto del punto d'attacco del nesto, per avere così la pianta diritta. Si acciecano poi o si tolgono le gemme della base, lasciando soltanto le ultime quattro o cinque. Al primo anno di potatura dei rami sviluppati da questi 4 o 5 occhi lasciati sul nesto, si tengono a conto soltanto quei due più vigorosi opposti l'uno all'altro e si tagliano a circa 20-25 cm. dal fusto. Sono dunque questi che dovranno formare le due branche principali e che poi si ripartiranno come vedremo in tante branche secondarie. Però per ottenere l'intento deve esser cura del potatore di lasciare su questi due rami, le ultime due gemme, opposte esse pure l'una all'altra, cioè che guardino nè in dentro nè in fuori, ma siano divergenti ai lati. Alla primavera del secondo anno questi quattro occhi ci daranno 4 branche secondarie che raddoppieranno e diverranno quindi 8; al terzo anno, dopo aver applicato il taglio invernale allo stesso modo dell'anno precedente. Così operando di seguito ed alla stessa maniera ci troveremo ad avere 16 branche a quattro anni, e 32 a cinque. Alle volte però è difficile raggiungere la forma voluta, ma ciò è dovuto o alla varietà che si coltiva, o alle condizioni della pianta, o al maggiore o minor rigoglio. L'operatore cerchi in tal caso di tagliare sempre più brevi i rami robusti lasciando quasi tali e quali i più deboli ed alle volte faccia uso di un cerchio di legno al quale verranno raccomandati quei rami più ribelli a prendere la forma che si desidera.

Non è regola generale che per avere la forma completa occorra gran numero di branche; perchè può ottenersi anche con una quantità assai limitata. A questo punto la pianta presenterà una bella chioma vuota internamente a guisa di vaso, ed inizierà a fruttificare.

(continua)

MANUZZI SILVIO.

Il nuovo patto colonico trovasi in vendita presso la *Tipografia Vignuzzi e C.* a Centesimi 10 la copia.

Al Ristorante Stazione:

«> Rinomatissimo <<

VINO PROTTO

# Esaurimento

nervoso.

Stanchezza.

Professor



G. CONCA

Napoli, 16 Gennaio 1908.

Nelle forme di dimagrimento dipendenti da alterazioni del ricambio materiale, ottenni coll'uso della Emulsione Scott dei risultati favorabilissimi. Gli stessi effetti ho potuto avere in parecchi casi di neurastenia nei quali gli infermi avevano in precedenza fatto uso inutilmente di altri preparati oggi in voga.

Dott. CRESCENZO CONCA  
Fr. di Materia Medica e Farmacologia sperimentale  
nella Regia Università di Napoli  
Via Pansinella a Fonseca N. 9.

**Neurastenia.** L'organismo umano si va dimostrando inferiore alle esigenze della vita moderna: gli si chiede troppo, specialmente dalla sua capacità produttiva intellettuale. Il lavoro manuale per quanto lungo e pesante può deteriorare l'organismo ma raramente altera in modo sensibile il sistema nervoso. Il lavoro concettivo sedentario è quello che turba l'armonia fisica nei suoi rapporti col sistema nervoso. I nostri vecchi ignoravano o quasi - di avere dei nervi per cui non avevano occasione di occuparsi né di neurologia, né di medicinali analoghi. Ora il male esiste, ed è di una diffusione allarmante: il distintissimo prof. Conca di Napoli dichiara nella lettera che abbiamo riportata più sopra che il rimedio superiore ad ogni altro per mali nervosi è la Emulsione Scott; ringraziando l'Egregio Professore, anche a nome dei nostri lettori, i quali sapranno approfittarne, prendiamo atto della sua osservazione.

**La Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfati di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore: per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato dalla Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accetate imitazioni né surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccole", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso. 80x245 N. 2.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

## DAL CIRCONDARIO

**Sogliono al Rubicone 13 marzo (x) - Anime vili e armi brigantesche.** - Mercoledì scorso al Tribunale di Forlì si discusse una causa per sparo d'arme contro l'amico nostro Bevitore Emilio, mentre esercitava le sue funzioni di daziere.

Senza entrare nel merito, rileviamo che l'esito fu sfavorevole al Bevitore per insufficienza di prova e ciò che decise, e che fu la piattaforma della difesa dell'imputato, furono le informazioni sul Bevitore stesso; mentre il Sindaco nostro depose favorevolmente, e un tal reverendo Don Santi, pur conoscendo da dodici anni Bevitore ebbe la sfacciataggine di fingere di non conoscerlo, si tenne in maggior conto la qualifica di « pregiudicato » appioppata all'amico nostro, non si sa da qual informatore in divisa o in borghese. Non sarebbe ora che la Giustizia smettesse di prendere in considerazione certe informazioni e certi aggettivi, fucinati da masseri gonfi da animosità politica o dal cervello grossolano di poliziotti, che vedono un « pregiudicato » in ogni sorsivo?

**Macerone 11 Marzo (e. s.) - Il 10 Marzo, 31.° anniversario della morte del Grande Maestro Giuseppe Mazzini, è stato qui ricordato con l'esposizione della bandiera abbrunata e con una commemorazione tenutasi alla sera nella sede del Circolo Unione Repubblicana "Antonio Fratti", davanti a numerosi amici.**

La brava e valorosa fanfara del Circolo durante la serata suonò inni patriottici.

Zurigo li 4 marzo

La notizia dell'imatura fine del nostro concittadino **Avv. Gastone Gommi**, giunse a noi più che dolorosa.

Nessun cesenate, a cui si riferiva, voleva credere alla cosa; ma le corrispondenze inviate a parecchi giornali quotidiani ed in ultimo quella del **Popolano**, affermarono con nostro rincrescimento la triste realtà.

Alle lagrime versate dai buoni assergesi, al pianto dei nostri concittadini, sia unito il nostro, e questo sia l'affermazione che anche lontani dalla nostra cara Cesena, le sue gioie od i suoi dolori ci sono comuni.

Le poche lire raccolte per le famiglie degli infelici **Luigi Castrati** e **Raffaele Giusti**, valgono a dimostrare che lontani dalla nostra bella e pur sfortunata Italia, sentiamo il dolore delle Città sorelle, sentiamo la fraternità che ci unisce.

Al giovane coraggioso che sfidò la natura, agl'infelici che divisero la sua sorte vada il nostro vale, alle famiglie colpite negli affetti più cari, le nostre sincere condoglianze.

Pei Cesenati residenti a Zurigo  
UGO MAGNANI.

(Unitamente a questa letterina ci sono pervenute L. 5,90, che abbiamo subito versate al Comitato raccoglitore delle offerte per le famiglie delle guide, vittime della fatale escursione al Gran Sasso).

## BOVIO

È agli estremi. Il male tormentoso ha ormai avuto ragione della fibra fortissima dell'amico nostro. Ieri a Roma, a Bari, a Milano, si sparse improvvisa la notizia della sua morte. Poi fu smentita. Ma stamane i giornali ci dicono che ogni speranza di salvarlo è perduta.

Abbiamo atteso tutt'oggi, coll'angoscia nell'animo, l'annunzio della fine. Nulla.

Possa la scienza vincere nell'aspra lotta colla natura e conservare alla famiglia, al partito, all'Italia la preziosa esistenza dell'illustre Uomo!

## Cronaca.

Sabato, 14 marzo 1903.

**Per l'acquedotto.** — In base alla legge 28 Dicembre 902 il Municipio ha chiesto, a mezzo dell'amico nostro **On. Comandini**, il concorso del Governo nelle spese per il risanamento dell'acquedotto, ed egli ha ricevuto subito la seguente risposta dall'**On. Ronchetti**, Sotto Segretario al Ministero dell'Interno:

Roma, 11 marzo 1903.

Carissimo,  
poiché il Comune di Cesena non eccede i 50 mila abitanti, può, a termini della legge 28 dicembre 1902,

chiedere il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi del mutuo che intende contrarre per la costruzione dell'acquedotto.

Il Comune potrà quindi rivolgere la relativa domanda alla Prefettura di Forlì, unendovi tutti i documenti voluti dall'art. 5 del regolamento 10 feb. 1901.

Nell'esame che, a suo tempo, sarà fatto dal ministero, non mancherò di avere ricordo delle tue premure, affrettando, per quanto sarà possibile, i necessari provvedimenti.

Con cordiali saluti credimi

affezionatissimo  
RONCHETTI

**On. Avv. Ubaldo Comandini**  
Deputato al Parlamento

**Università Popolare.** — Martedì sera l'avv. **Nazzareno Trovanelli**, davanti ad un pubblico non molto numeroso tenne la sua lezione di storia del risorgimento, trattando delle Cospirazioni e Rivelazioni dal 1815 al 1821, e soffermandosi a parlare con grande equanimità, dell'opera altamente patriottica di **Giuseppe Mazzini** e degli scopi della *Giovine Italia* da lui fondata.

Fu vivamente applaudito.

Giovedì sera una delle consuete limpide e brillanti lezioni del prof. **Del Testa**, sul tema « *le pietre preziose* »: diamante, zaffiro, topazio, smeraldo, ecc.

Orario delle lezioni:

Martedì 17, alle ore 20.30, prof. G. Caldi - « *La creazione naturale dell'uomo* ».

Giovedì 19, alle ore 20.30, Dott. Serra - « *L'alcool alimento o veleno* ».

**Lavori municipali.** — Sono in corso i lavori di risanamento dell'acquedotto; di sistemazione alle scuole femminili; di restauro ai fabbricati colonici della Tenuta di **Capo d'Argine**; di manutenzione ai fabbricati comunali; della palizzata di **S. Tomaso**; quelli per l'apertura del nuovo foro boario e pei nuovi piantamenti nelle strade di circonvallazione.

Prossimamente sarà posto mano ai lavori di sistemazione dell'ufficio postale, all'ossario del Cimitero di **S. Vittore**, a diversi lavori nel Cimitero di **Calisese**, alla palizzata di **Celincordia**, infine, gradualmente, ai lavori di manutenzione dei selciati.

**Dazio Consumo.** — Il Sindaco avvisa, che tutti coloro che intendono macellare agnelli ed altri capi — sia pure per uso e consumo privato — debbono essere anticipatamente muniti di bolletta di dazio pagato, che ne autorizza la macellazione.

I contravventori saranno soggetti alle penalità stabilite dall'art. 44 della Legge sui dazi 15 aprile 1897.

**Il Sindaco avvisa** che con **R. Decreto** del 5 Febbraio p. p. è stata indetta una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Detti esami avranno luogo in **Forlì** davanti alla Commissione di cui all'art. 3 del **R. D.** 9 novembre 1902 n. 489 nei giorni 15 e 17 aprile p. v.

Le domande dovranno essere spedite entro il giorno 16 di questo mese al **Presidente** della suddetta Commissione.

**Concorso.** — È stato aperto dal Ministero dell'Interno, un concorso per titoli ai seguenti posti, con l'annuo stipendio di **L. 4000**;  
un posto di coadiutore presso il laboratorio di micrografia e batteriologia;  
un posto di coadiutore medico presso la sezione annessa al detto laboratorio per il controllo dei prodotti;  
un posto di coadiutore veterinario presso la medesima sezione.

Le norme del concorso sono visibili presso la sottoprefettura di **Cesena**.

**Si avverte** che i campioni di utenza del 1903 per le strade vicinali: **Sala Vetreto**, **San Marco**, **Violone** di **Gattolino**, **Bulgarnò-Branchise**, **Visano-Carpineta**, **Macanone**, **Calabria**, **Casalecchio**, **San Vittore**, **Righi**, **Carpineta-Casale**, **Mariana II**, **Cerchia** di **S. Martino**, **Pievesestina**, **San Giorgio**, **Sala**.

Sono depositati nell'Ufficio di Segreteria Comunale ove sono ostensibili agl'interessati sino al 19 corr. dopo al qual termine saranno restituiti all'amministrazione dei Consorzi per strade vicinali per gli ulteriori provvedimenti.

**Rassegne di rimando** — Nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Una circolare del Ministero della Guerra, visibile in Municipio, fissa le norme per poter essere ammessi alle rassegne stesse.

STRADA ORESTE responsabile.

La Sig.<sup>na</sup> **Rosetta Marinelli**  
dà lezioni private  
di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE  
in casa propria, Via Masini, 2

## VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8  
— MILANO —

## Campagna Bacologica 1903

# SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

Premiato Stabilimento Bacologico Cav. **ALESSANDRO MONTI** e C. di **Ascoli Piceno**

Rappresentato in Cesena e Circondario da **POMPEO SEVERI**

Questo Seme tanto rinomato, che per ben 12 anni fa parlare di sé pei suoi grandissimi progressi sia in riguardo alla bellezza del bozzolo che per il prodotto eccezionalmente abbondante, ha destato l'ammirazione dei Bachicultori.

La campagna testè decorsa ne è stata la solenne conferma: malgrado la stagione eccessivamente contraria per rigidità di clima, inclemenza di cielo e di venti, sbalzi di temperatura, piogge incessanti, il Seme di questo Stabilimento, sfidando per la sua robustezza gli avversi elementi, ne restò quasi interamente incolme, ottenendo così un completo successo su tutte le altre razze.

Esso quindi non ha più bisogno di réclame; soltanto si raccomanda a coloro che intendono farne acquisto di affrettare le loro commissioni, potendo lo Stabilimento esaurire il suo prodotto per le continue e sempre maggiori richieste che riceve.

Deposito Generale presso la Drogheria **ILDE SEVERI** (già Comandini)



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**  
**N. 10.**